Anno XXXVI. Sabato 13 Gennaio 1883 N. 10

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Come, in omaggio all'opinione pubblica gl'interpreti di essa si arrogano il diritto di annullare le leggi, così per deferenza a questa stessa opinione violano l'estrema volontà dei defunti. Il capriccio della mobile folla, così facilmente diretta dagli abili, è legge contro i vivi e contro i morti. Hanno violato in Italia la volontà di Garibaldi; oggi vorrebbero violare quella di Gambetta. Non hanno cremato Garibaldi, e insistono a volerne a Roma il corpo, contro la sua volontà espressa di essere cremato e sepolto a Caprera. Adesso gli amici di Gambetta vogliono che il corpo suo resti a Parigi, sebbene egli abbia detto di voler essere sepolto a Nizza. Ma il padre di Gambetta non subisce questa profanazione, ed ha dichiarato che se non gli portano il corpo del figlio a Nizza, egli va a prenderselo a Parigi, facendo uno scandalo. Gli si mandarono nuove ambasciate per ismuoverlo, ma sinora invano. La volontà estrema di un defunto è sacra, e l'opinione pubblica nulla può contro quella volontà.

A Lione è incominciato da più giorni il processo contro gli anarchici, tra i quali è il principe Krapotkine, accusato di aver voluto importare in Francia le delizie del nichilismo russo. Il principe, interrogato sulle lezioni da lui date in Svizzera per apprendere al popolo l'uso della dinamite, ha detto che egli credeva che questo fosse un insegnamento utile ed opportuno, perchè il popolo oppresso ha diritto di usare di questo mezzo di distruzione contro i suoi nemici. Bisogna che la società sia ben debole, se i suoi avversarii sono divenuti così audaci anche sul banco dell'accusa. La distruzione dei propri simili, anche degli amici, pur di arrivare a uccidere un solo nemico, è giusta, è meritoria, e tale si proclama altamente. L'anarchia è la gran giustiziera, e sola si arroga il diritto di punire, facendo suo il motto dei più immondi tiranni: *Purchè il reo non si salvi, il giusto pera.* Contro questa audacia la clemenza è debolezza, e solo chi punisce inesorabile può salvarsi dalla belva. Le vostre amnistie sono per questa belva inferocita argomento della vostra paura ed incitamento ad audacie maggiori.

La distruzione cieca colla dinamite, o con altra materia esplodente è un delitto politico. Ma badate che dovremo venire ad ammettere che anche il furto è un delitto politico. Se il partito socialista ha per parola d'ordine la distruzione delle proprietà, il furto è una rivendicazione, un tentativo di attenuare nei suoi effetti una iniquità sociale. Ora contro questo scatenamento di passioni, parlate di clemenza e di dolcezza. La Francia lo ha provato. Ha accordato l'amnistia ai comunardi, e sta *covando* una nuova Comune.

REPUBBLICANI DA CAFFÈ

Achille Fazzari dirige questa importantissima lettera al *Piccolo*:

Mongiana, 31 dicembre.

Un'altra.

Dopo 20 anni, vedo oggi pubblicata nel giornale la *Lega della Democrazia*, la stessa lettera, che, in data 22 gennaio 1863, Alberto Mario scriveva ai suoi elettori di Modica.

Dessa incomincia così: *La Gazzetta Ufficiale del Regno annunzia che voi mi eleggeste Deputato nel Parlamento Nazionale. Sono sorpreso della inaspettata notizia, commosso dell'onore cospicuo che mi avete fatto ecc.*

Con questo periodo di lettera il sig. Mario, vuole dimostrare come la sua elezione di quel collegio fosse avvenuta spontanea ed a sua insaputa.

Però i fatti sono tutt'al contrario.

Ricordo che nei principii di dicembre del 1862, il generale Garibaldi fosse a Pisa, per essere curato dal compianto prof. Zanetti, a causa della ferita avuta in Aspromonte.

Nell'albergo della Vittoria, ove eravamo alloggiati, trovavansi pure molti capi della così detta Democrazia, e fra essi lo stesso sig. Mario, il colonnello Corte, oggi prefetto di Firenze ed il colonnello Enrico Guastalla. Ad assistere il Generale vi erano i dottori Ripari, Albanese e Basile, de' quali i due primi sono vivi e il terzo morto.

Tutti questi signori potrebbero attestare, se hanno buona memoria, come il signor Mario sollecitasse calde raccomandazioni, dal generale Garibaldi, per gli amici di Modica, affinchè il nome riuscisse vittorioso dall'urna.

E basterebbe solo che l'ombra del povero padre Pantaleo mettesse la testa un po' fuori, per dire come fosse stato egli l'autore di quell'elezione od il portatore di quelle lettere a Modica!

Il 22 gennaio del 1863, eravamo ritornati a Caprera, quando il Generale lesse la lettera di Mario, con la quale da una parte si mostrava sorpreso dell'inaspettata notizia dell'elezione, e dall'altra rinunziava il mandato, con parole ispirate al più alto puritanismo. È Garibaldi, ricordandosi allora delle lettere che egli, benchè sofferente, era stato costretto a scrivere a Modica, dietro le preghiere del signor Mario, esclamò:

Oh! come sono curiosi questi repubblicani da caffè!

E da mia parte aggiungo che fu dopo questo fatto, che io perdei quel poco di fiducia che allora mi restava sul carattere de' mazziniani.

DISSIDI NEL MINISTERO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La notizia più notevole della giornata, ancora nota a pochissimi, e che io per il primo divulgo è quella di un aspro dissenso tra il Baccarini da un lato e il Magliani e il Depretis dall'altro. Motivo del dissenso sono le convenzioni ferroviarie. Il Depretis vuol presentare tali e quali quelle preparate dal primo Ministero di Sinistra, e dalla sua ha lo Zanardelli; il Baccarini invece vuole rimettersi in tutto e per tutto alla Camera, e ad ogni modo, quali che abbiano ad essere le convenzioni da concludere, vuol conservare in potere del Governo tutto ciò che si riferisce alle tariffe. Il ministro dei lavori pubblici - e molti sono disposti a dargli ragione, per quanto so io - stima necessario che il Governo sia libero di regolare e ordinar le tariffe, perocchè questa materia comincia ad aver quasi un carattere politico per le esigenze degli altri stati. D'altro canto più che il Depretis, il Magliani insiste acciocchè sieno approvate le convenzioni già pronte, con le quali si abbandonano alle Società anche le tariffe, solo perchè da quelle convenzioni il Governo trarrà 200 milioni, che il ministro delle finanze stima quasi indispensabili ai bisogni dello Stato. Forse già si avvede che le sue previsioni sono troppo rosee. *That is the question* nei suoi veri termini, e per oggi non posso aggiungere altro.

LA ROTTA DEL DANUBIO A GRAN

Su questo grande disastro, telegrafano all'*Euganeo* da Budapest 11:

Immensa catastrofe a Gran sulla riva destra del Danubio.

Tutte le parti basse della città sono sommerse. Otto case crollarono: altre sono pericolanti.

Gli argini sono rotti: le acque crescono. Il fiume si forma un altro alveo attraverso la pianura.

Il sobborgo di Sgiget è circondato dalla piena: 5000 persone senza mezzi di sussistenza vi sono isolate.

La mortalità aumenta. Il freddo è intensissimo. Il salvataggio è quasi impossibile. La truppa è eroica. Molti soldati si sono annegati.

La piena si spande nella landa deserta, cangiandola in un lago immenso.

Quelli che hanno potuto si sono rifugiati nella fortezza, la quale è però anche essa minacciata.

Urgono aiuti. Sono allagate altre 50 località del distretto. Il disastro è spaventevole.

La rotta principale è larga 1200 metri. Disastro senza precedenti.

— E da Budapest 12:

I particolari del disastro di Gran sono terribili. Venti mila persone sono senza tetto e senza vitto.

Le barcaccie non possono risalire la corrente. Si sono requisiti i vapori della società Danubiana.

Qui il Danubio trasporta incessantemente corpi di annegati e scheletri umani dissotterati dalle acque nei cimiteri.

Nel salvataggio operato con cattivo esito presso Talnan perirono annegati il barone Berger e il conte Bissingen, entrambi tenenti degli usseri.

La desolazione è immensa. I giornali aprono collette. Si dovrà ricorrere anche alla carità straniera. - L'imperatore ha elargito 20,000 fiorini dalla sua cassetta privata.

Dalla Capitale

Roma 10 Gennaio

(L) Non vi ripeterò le notizie, che avrete già desunte dai dispacci e dai giornali Romani, sulle commoventi manifestazioni di pubblico lutto, colle quali ieri la Famiglia Reale ed il popolo commemoravano il quinto anniversario della morte di V. Emanuele.

La commemorazione fu degna del patriottismo dei Romani e di quei valorosi che da ogni provincia qui giunsero ad onorare la venerata memoria.

Alla Reggia pervennero ieri mattina telegrammi di condoglianza da Corti straniere ed espressioni di devozione e di rammarico da parte di molti municipi e associazioni patriottiche nazionali.

Oggi il Re ricevette in solenne udienza le rappresentanze dei veterani; le lodò e ringraziò.

Nella politica poco di notevole. Il governo è più che mai risoluto all'energia contro i perturbatori della quiete pubblica. Ieri ci fu una conferenza tra gli on. Depretis e Mancini e v'ha chi assicura che in quella conferenza furono nuovamente discusse istruzioni da darsi *a tutte le autorità* e da comunicarsi ad ogni ministro, affinchè non avvenga che le prefetture e le autorità politiche sieno paralizzate da altri funzionari dello Stato, come è accaduto a Vicenza per opera di un Preside di liceo e affine di evitare certe sconvenienti disarmonie che danneggiano il governo e gli tolgono credito ed autorità.

Sono giunti a Roma alcuni deputati. Ieri è arrivato l'on. Minghetti. L'on. Sella è ancor qui.

Oggi, Leone XIII presiedette una adunanza di Cardinali.

Non è ancor fissato il giorno del nuovo Concistoro, ma è probabile che sia tenuto prima del 15 febbraio e che vi sieno nominati tre Cardinali italiani, fra cui il marchese Cristofori, presidente della Commissione giudiziaria istituita dal Papa in Vaticano.

La deliberazione del Consiglio Comunale di Roma di mantenere lo spettacolo della corsa dei *barberi* ha sorpreso.

Si credeva che dopo le disgrazie del passato Carnovale quel *divertimento* fosse per sempre abolito, ma si avea fatto i conti senza la smania di popolarità di parecchi consiglieri, i quali preferiscono gli applausi volgari del popolino al coraggio di combattere gusti incivili e spettacoli che sono indubbiamente cagione di sventure.

Nei teatri di Roma nulla di notevole. Al *Valle* proseguono le repliche della commedia di Pailleron — *Il mondo della noia* — la quale piace specialmente perchè il pubblico trova molte rassomiglianze fra i *tipi* della commedia che si muovono sulla scena e certi *tipi* che si agitano in alcuni *saloni* della capitale o sulle scene del teatro politico.

Grande aspettativa per la prima rappresentazione del ballo l'*Excelsior*, fissata per domani a sera.

L'impresario Tati spera che quello spettacolo introduca un po' d'*Excelsior* nelle sorti del teatro *Apollo*, le quali furono, finora, assai tristi.

Prima del ballo si darà l'opera *Guarany*. I prezzi furono aumentati, ma, ciò malgrado, si può esser certi che il teatro sarà domani sera affollato, perchè la curiosità è vivissima.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Renzi

Seduta del giorno 12

Alle 10 1\|2 si apre il dibattimento.

Il presidente fa leggere dal cancelliere l'ordinanza la quale dimostra che il rinvio della causa Renzi è stato motivata dalla mancanza di due testimoni. Poi concede la parola all'avv. Tarbigio, il quale si alza, e, nobilmente, dà una spiegazione a quanto aveva detto il giorno innanzi, e che diede luogo al doloroso incidente che noi narrammo..

Quindi comincia la sua difesa col dipingere a colori vivi lo spirito settario che regna nella Romagna. Af-

ferma che nell'epoca che fu ucciso il Berti si era tramato un complotto contro i militari. Tanto è vero ciò, aggiunge, che il Gattavecchia fa una abbondante distribuzione di coltelli. Egli dichiara che il *Bubù* era il duce e che non si muoveva foglia se egli non lo voleva. Narra poscia i fatti che precedettero il delitto Berti, e li afferma reali, studiati sugli atti, e conformi alle risultanze processuali.

Il Turbiglio, con voce tuonante, assevera che la straordinaria abilità dell'oratore della legge, non ha provato che il Renzi facesse parte della compagnia *Bubù*. Il Renzi, dunque, quella sera non poteva prendere un coltello, così, per divertimento, e menar coltellate per capriccio. Il *Bubù* poteva avere imperio sulla sua squadraccia, ma non su persone estranee. Poscia dice che il Renzi andava nei postriboli di via Clodio, quasi sempre solo. Il Renzi quando incontrò dalla Santina, dei militari, li salutò; e il Renzi odia i militari, e il *Bubù* permette che un suo adepto faccia di cappello ai sostenitori dell'ordine? È indubitato che il delitto era stato premeditato. Il Renzi lo ha, al pari dei suoi coaccusati, premeditato? Vediamolo.

Il Renzi, il giorno avanti, tentò di suicidarsi, ma non riuscì a commettere quell'azione che la religione considera come colpa punibile colle pene infernali. Il Renzi voleva ammazzarsi perchè contrariato in amore, e faceva questo divisamento quando la compagnia *Bubù* premeditava di compiere un delitto. Proseguiamo. Il mattino del giorno 8, il Renzi è trovato da un uomo, certo Mangianti, lungo il fiume Ausa, ai piedi di un albero, che era pensoso e che piangeva. E questo è l'uomo che appartiene alla compagnia *Bubù*? Poi, volete un'altra prova? La dichiarazione del Mangianti fatta poco tempo dopo prova che quel giorno in cui egli trovò il Renzi meditabondo, fu il giorno appresso del tentato suicidio. Il P. Ministero ha il compito di provare che il Renzi è colpevole; quello della difesa di dimostrarvi matematicamente che il Renzi è innocente.

Il P. Ministero non ha tenuto ordine nella sua brillante requisitoria.

E andiamo innanzi, analizziamo le circostanze di tempo. Vi fu il Pavani che assicurò che nell'osteria non si tenne alcun discorso che alludesse al fatto che si doveva compiere. Il Pavani esce, lasciando il Renzi e il Gori nell'osteria. Il Lisi dichiara d'avere incontrato nella strada S. Girolamo il Renzi e il Gori che andavano di passo lento, e che il Renzi in luogo di non far parola, gli disse ad alta voce: buona notte. Il Lisi arriva prima dalla Santina. Il Lisi ha deposto che dopo mezz'ora o tre quarti, s'udì l'urlo della Bellagamba, urlo che annunciava che Berti lo avevano ucciso. A che ora cadde il Berti? Il P. M. dice nell'atto d'accusa da lui compilato, fra le 8 1[2 e le 9. E infatti moltissimi testi sono tutti concordi nell'asserire che questa fu l'ora in cui successe il fatto. Dunque se il fatto accade fra le 8 1[2 e le 9, il Renzi e il Gori non potevano essere che sulla via di S. Girolamo, dove piano piano s'avviavano verso il postribolo della Santina.

Vediamo ora se colui che andò dalla Zanetti e andò in camera colla prostituta Rossister, era il Renzi. La questione è vitale. Se il Renzi era a quell'ora in quel casino era anche lui uno di quelli che compivano il misfatto. L'atto d'accusa se ne è fatta un'arma terribile di questo fatto. Il Turbiglio quindi con solida e generosa argomentazione dichiara che il riconoscimento del Renzi, fatto da alcuni testi, ch'egli si trovasse nel casino della Zanetti, non è esatto, netto, conforme al vero.

La Rossister è pure stata in camera mezz'ora col Renzi. Ora, il Renzi non si trovava fra le 8 1[2 e le nove dalla Zanetti, amenochè non si voglia credere falsa la deposizione del Lisi.

Fallace è un altro riconoscimento, quello della Silvestrelli. Come avvenne che questa disse d'aver conosciuto il Gori ch'era col Renzi? Se vi ho dimostrato che il Renzi e il Gori erano alle 8 1[2 lungo la via S. Girolamo, non potevano essere nel casino Zanetti.

E qui il difensore sviscera e commenta con molto acume la deposizione della Silvestrelli, e vi si sofferma, perchè crede che sia un punto capitale. E come avvenne che la Silvestrelli depose erroneamente? Vediamo il modo con cui la Silvestrelli, dalla finestra, riconobbe il Gori fra quella turba che assalì il Berti. Ella riconobbe il Vanoni, sta bene, perchè aveva un braccio al collo, ma il Gori? Il fanale, per la sua posizione, non spargeva gran luce. La luna non faceva piovere i suoi raggi argentini.

E come si può allora esser certi che la Silvestrelli abbia veduto chiaro. Veniamo a un argomento grave. Il Gori è stato riconosciuto e condannato, dunque anche Renzi è reo e fa d'uopo colpirlo colla clava inesorabile della legge.

A questo punto il Turbiglio cerca furbescamente di porre in buona luce il Gori, citando un fatto di valore di cui egli fu l'eroe. Il Gori fu condannato sì ma a soli sette voti di maggioranza. Questo ricordo anche ora ci commuove. L'oratore della brillantissima difesa chiede pochi minuti di riposo, perchè si sente spossato.

La Corte, ne approfitta, per riposare anch'essa.

—

Durante il riposo la sala si è immensamente affollata. La curiosità e l'interesse si sono incaloriti, e bollono. Il rumoreggiare che parte dalla folla, rassomiglia al gorgoglio della caldaia bollente.

Il presidente dà di nuovo la parola all'avvocato Turbiglio. Questi dichiara che non ha tenuto il sistema dell'accusa, e che ha proceduto con ordine. Riassume il già detto prima del riposo. Il P. M. ha triplicatamente con varietà di forme dimostrato che il Renzi è partecipe agli assassini. Come ragionamento sintetico, non c'è che dire, corre; ma come base analitica di fronte ad un verdetto, non regge. In quella turba che andava e veniva dalla Santina, il Renzi non c'era. E lo osserva anche la *figlia della gioia* Oles. Su questo punto il P. M. ha il volo famoso della sua requisitoria. Il P. M. vi dipinse colla sua magica parola il luogo del delitto, e narratone il lugubre fatto.

Diciamolo con franchezza, noi siamo uomini di mondo, uomini seri, quindi dobbiamo analizzare gli avvenimenti con esperienza e serenità di spirito. Nega che in quella confusione si possano essere uditi tutti i discorsi che nel momento del delitto, si sono tenuti. Certi testi non depongono colla stessa esattezza. Esortò dunque il Renzi, la compagnia *Bubù* di non compiere un delitto orrendo e vigliacco? Si sa che in Romagna regna il terrore. Nessuno osa parlare di un delitto commesso. Osò il Renzi frapporsi ai pugnali degli assassini? No. E per questo il Renzi è colpevole! Vi sono dei principî penali vecchi come il secolo. La legge non punisce colui che assiste ad un delitto, che può impedirlo e non lo fa. Lo afferma uno dei principi della giurisprudenza, Beccaria.

E qui l'oratore della difesa legge alcuni articoli di penale diritto che vengono in appoggio del suo dire. Quale atto ha egli commesso dunque il Renzi da renderlo responsabile del delitto Berti. È stato veduto? Ma vedete, debolezza dell'accusa! Perchè dopo il processo, l'accusa ha dovuto ritornare sul processo e il valentissimo giudice istruttore Storchi fu costretto di tornar ad esaminare i testi?

Veniamo agli indizi posteriori. Il primo è quello della latitanza. È noto che dopo commesso un delitto, il colpevole si caccierebbe magari sottoterra. E invece il Renzi cosa fa? Va a zonzo per Rimini. Fu la paura che spinse il Renzi a fuggire. Cambiò nome, disse il P. M. Via, non siamo ingenui. Ma qui il P. M. lancia un indizio grave, cioè le cose profferite dal Renzi coi carabinieri che l'arrestarono.

Non furono esatte le deposizioni dei RR. Carabinieri ch'egli al pari del P. M. rispetta ed onora. Non trova neppure esatte le deposizioni della Vanoni e della Gianini che asserirono che certo Zavatta fece delle confessioni a carico dell'accusato. Si sa che il Zavatta, in seguito, dichiarò che egli si era tutto inventato. Il P. M. aveva dinanzi un dilemma: o far luce o chiudere le imposte perchè non ne entrasse troppa. Egli ha agito come quelle donne la cui maturità ha bisogno della penombra. No, queste armi non sono degne di un insigne criminalista come il Venturi. (Questi argomenti producono una viva sensazione). Il Turbiglio riassume poi la sua difesa che per valore di argomentazione, è uguale a quella dell'accusa; che per il sentimento che la animò di continuo sembrò ispirata da amore fraterno verso l'accusato; che per la forma e il linguaggio rivelano nel Turbiglio un oratore criminale di prim'ordine.

Il Turbiglio chiuse la sua difesa intuonando un inno glorioso all'esercito italiano, dicendo che l'ombra del povero Berti è stata vendicata, perchè l'Italia intera gli rese onoranze degne della sua bell'anima, rammentando che il *Bubù* e compagni furono inesorabilmente puniti, e che quindi non verrà offuscata la giustizia resa, con un verdetto negativo al Renzi innocente.

Il P. M. ritorna all'assalto con un tale impeto, con una tale provvista di logiche e innegabili confutazioni agli argomenti portati dalla difesa che impensierirebbe un Carrara od un Lachaud. Egli analizza nuovamente i fatti uno ad uno, per ordine cronologico, li commenta, li correda, rende milionari quelli che sono ricchi, e ricchi quelli che sono poveri, senza spaziare mai nei regni fantastici della rettorica e della immaginazione. Battete pure sopra gli argomenti dell'oratore della legge, essi non suonano.

L'avvocato Turbiglio si alza per difendersi e sviare i colpi terribili dell'accusa, e vi riesce come se vestisse una corazza di ferro.

La battaglia oratoria fu vivissima, ora spiritosa e ora mordace, ora calma e ora violenta, qualche volta aggressiva, ma sempre dotta e brillantissima.

Il Presidente formula i quesiti che i giurati devono sciogliere, poi dichiara chiuso il dibattimento, e s'accinge a fare il riassunto, un riassunto che gli faciliterà di certo, un giorno, l'accesso al paradiso.

Alle 5 precise il cav. Grossi mette la parola *fine*, al suo riassunto elaboratissimo e che fa onore al savio e valente magistrato.

Il giurì si ritira per deliberare.

Rientra nella sala alle 6 1[2.

Il capo dei giurati colla mano destra sul cuore legge il verdetto che **a maggioranza di voti ritiene colpevole il Renzi come agente principale, con ammesse le circostanze attenuanti.**

Viene introdotto il reo.

Il cancelliere gli legge il verdetto.

Il P. M. domanda che sia applicata al Renzi **la pena di 20 anni di lavori forzati.**

Il Renzi si alza per protestare, ma la Corte si ritira per deliberare.

Essa rientra alle 7 1[2 accogliendo le conclusioni del P. Ministero.

A. FIASCHI.

Notizie Italiane

ROMA 11 — Iersera il banchetto dei veterani riuscì splendidamente.

Furono portati brindisi patriottici al re e alla famiglia reale.

Quest'oggi molti dei veterani ripartono.

— La città è commossa da un caso atroce. Ieri un bambino di tre anni vibrò una coltellata al ventre a un suo costaneo, che gli aveva lanciato un pugno di terriccio in faccia. Il ferito, per nome Luigino Colasanti, è moribondo. Il feritore si chiama Natale Meloni. Si è imbarazzati a punirlo.

— Lunedì si terrà consiglio di ministri coll'intervento dell'on. Zanardelli. Si discuterà sulla condotta che deve tenere il governo nell'occasione delle interpellanze sulla politica interna ed estera.

Dicesi che il deputato Ceneri presenterà una interpellanza sulla quistione dei debitori residenti nel Vaticano.

— Questa sera il Re è partito per le caccie di San Rossore.

— Con decreto di stamane vennero nominati primi segretari nelle Intendenze di finanza di Napoli, Vicenza, Pesaro, Palermo, Potenza, Teramo e Novara, i signori Fulchignoni, Marenzi, Bonelli, Cattaneo, Rispoli, Redaeli e Monti.

— Assicurasi che nella prima quindicina di marzo avrà luogo il dibattimento per il fatto delle revolverate di Via Vittoria fra Tognetti e Coccapieller.

— Si dà per certo che le Società repubblicane saranno sciolte. Quelle di Roma preparano proteste.

Cavallotti e Maffi presentarono interpellanze alla Camera sugli ultimi fatti. Il ministero è sicuro.

ANCONA 11 — Oggi ebbe luogo il processo contro tre imputati per affissione di manifesti portanti la scritta: « Viva Oberdank! Abbasso il colonello austriaco! »

Due degli arrestati vennero condannati ad un anno di carcere ed a 300 lire di multa, ed un altro a cinque mesi di carcere ed a 250 lire di multa.

TORINO — Davanti alla Pretura Urbana ebbe luogo il processo degli arrestati nelle dimostrazioni a favore di Oberdank.

Gl'imputati sono tutti giovanotti dai 18 ai 20 anni. Gaffodio e Tacchini furono condannati a 2 mesi di carcere; Pellegrini e Guglielminetti, minorenni a 15 giorni, Migliardi e Ghisolfi furono assolti.

Notizie Estere

NIZZA — È avvenuta una scena veramente penosa fra il padre di Gambetta e gl'inviati a persuaderlo perchè lasci seppellire il figlio a Parigi. Il padre è sempre inflessibile. Qui però non si sono perdute tutte le speranze perchè si sa che la risposta definitiva verrà domani, e che intanto Victor Hugo scrisse al padre di Gambetta per persuaderlo.

INGHILTERRA — La celebre Luigia Michel era andata a Londra a tenere alcune conferenze anarchiche.

Un dispaccio annunzia ch'essa fece un fiasco colossale. Alle prime due conferenze non assistevano che due dozzine di rifugiati francesi.

GERMANIA — A Berlino in una assemblea di operai, ebbe luogo un'imponente dimostrazione socialista-democratica. Il noto antisemita Stoecker fu fischiato e percosso.

Kayser suo competitore fu applaudito freneticamente. La polizia sciolse l'adunanza.

FRANCIA — Il governo ha dato ordine all'autorità politica di Lione di prendere severe misure di precauzione per il processo degli anarchisti.

Temesi qualche colpo di mano.

— Alcuni giornali si occupano del censimento degli stranieri in Francia e deplorano che il crescente numero degli operai italiani sia di grave danno agli operai francesi.

Cronaca e fatti diversi

Associazione Costituzionale. — Ossequiente ai voti espressi nell'ultima riunione, il Consiglio Direttivo convoca i soci ad una adunanza che si terrà Domani 14 corrente alle 2 pom. nel teatro Bonacossi, per deliberare sulla proposta fatta da

alcuni Soci di **rivedere lo Statuto della Associazione e pei provvedimenti relativi.**

Il Presidente
G. MARTINELLI

N. B. Attesa la natura dell' oggetto occorre, a termini dell' art. 12 pello Statuto, l' intervento almeno di un quarto dei Soci per la validità delle deliberazioni.

Raccomandiamo perciò ai soci il loro intervento e di intervenire per tempo a compire il numero legale, perchè non debbano stancarsi i primi venuti.

E alla Presidenza raccomandiamo che il teatro sia ben ben riscaldato, perchè non si ripetano le sofferenze e le impazienze dell'ultima adunanza.

Ferrovie interprovinciali. — La Società belga rappresentata dall' ing. Monnom, la quale aveva assunto tra le altre la ferrovia di Bologna-Portomaggiore non ha completato entro il 31 dicembre p. p. il suo deposito di lire 500,000 come si era obbligata. Essa anzi chiederebbe, non sappiamo per quali motivi, la rescissione del contratto e la restituzione delle lire 100,000 versate in acconto del suddetto deposito.

La Deputazione provinciale di Bologna ha intanto presentato al prefetto di quella provincia una protesta contro la suddetta Società.

Il vice presidente del Comitato esecutivo della tombola di soccorso nazionale agli inondati ha trasmesso ricevuta al R. Prefetto delle L. 3489, prodotto delle cartelle vendutesi a Ferrara.

Mah! — Un'aria di mistero si agita nelle cose del nostro Tribunale.

Il suo presidente effettivo è come non ci fosse. Sotto le parvenze di una persistente indisposizione, pare si nascondano gravi dissapori col Ministero di Grazia e Giustizia — Si dice anzi che l' Ecc. avv. Sighicelli sia stato invitato a tenersi a disposizione del ministero e ad occuparsi il meno che può degli affari del Tribunale.

L'avv. Storchi promosso Vice Presidente del Tribunale di Bologna, lo troviamo ancora qui. — Al Tribunale di Bologna venne chiamato altro funzionario e non sappiamo qual altra destinazione aspetti lo Storchi.

Appena da due giorni è arrivato a Ferrara il Targioni-Tozzetti nuovo R. Procuratore, e tra le nomine e promozioni comparse nel Bollettino giudiziario di ieri l'altro, troviamo questa « Fontana Sost. avv. erariale, richiamato al posto di Procuratore del Re a Ferrara. »

Chi ne capisce è bravo!

Dopo trent' ore! — La *Rivista* annunziava ieri che il suo numero di Lunedì è stato sequestrato dalla R. Procura per la conclusione dell' articolo sulla proibita dimostrazione per Oberdank. E il sequestro avvenne martedì alle 4 1/2 pom. dopo 30 ore dalla pubblicazione e dopo che l' intera edizione era esitata. La *Rivista* non nasconde la sua sorpresa per tanto ritardo ed ha ragione perchè sono cose che si vedono soltanto a Ferrara.

In quanto poi alla letterina con cui l'amico Bacci richiama la sua parte di responsabilità, quale autore dell' articolo, egli e il rosso Quirino Mattioli gerente responsabile possono mettere il loro cuore in pace e non pensino ad avere un aureola di martirio così per poco.

Essi saranno assolti — Se pure il 14 marzo o il 3 giugno non piomberà loro addosso una qualche amnistia che liberi l' uno dal timore, l' altro dal desiderio.

Porto d' armi. — Il ministero dell' interno in risposta ad analogo quesito mossogli da alcune prefetture del regno, ha dichiarato non potere le autorità di pubblica sicurezza rilasciare autorizzazione per il porto d'arma allorquando trattisi di fucili muniti di baionetta.

Le baionette, secondo le prescrizioni del codice penale, cadono nel novero delle armi insidiose epperò non può essere autorizzato nè il porto nè la detenzione.

Consiglio provinciale. — La seduta indetta per ieri e che non ebbe effetto per mancanza del numero legale dei Consiglieri, avrà luogo il prossimo Lunedì.

Il Comitato per le onoranze al Padre della patria, prega tutte le rappresentanze e società della provincia a cui non fosse per innavertenza pervenuta la circolare, a usarle venia e ad intervenire del pari alla inaugurazione della lapide il giorno 17 corr.

Al Correzionale. — Oggi si dibatterà la causa contro Previati Albino che è quel tale che rubava ieri l' altro al Marchetti la mezza forma di formaggio.

20 anni di casa di forza. — Alla rubrica *Cronaca giudiziaria* i lettori leggeranno l' esito del processo Renzi che da otto giorni si dibatteva alla nostra Corte d' assise.

Stagione perfida. — Si seguono e si rassomigliano le giornataccie umide e noiose; e un' acquerugiola che penetra nelle ossa cadde incessante da quattro giorni. Se stanno male in Lombardia ove camminano colla neve fino al ginocchio, anche noi per dire la verità non siamo degni d' invidia.

E i telegrammi del *New York Herald* annunziano altre tempeste, altre burasche. Non c' è male; vedremo se la dura così un pezzo!

Società dei Reduci. — Vorremmo dire qualche cosa dell' ultima riunione di questo sodalizio, ma non possiamo suddisfare il nostro desiderio poichè nemmeno l'organo ufficioso dell' associazione stessa ha creduto tenerne parola.

Buca delle lettere. — Un possidente nostro amico ci scriveva ieri:

Caro amico

Oggi volevo far acquisto di una certa quantità di seme di canepa che mi occorre per la prossima seminagione. A seconda del prezzo delle varie qualità, mi vennero richieste 100 - 105 - sino a 115 lire al quintale — Dò una occhiata alla *Gazzetta* di Giovedì ove è riprodotto il boll. uff. della Camera di Com. e trovo segnato un prezzo minimo di L.62.50 e uno massimo di L.87.50.

Come và questa faccenda? Sono matto io o è matto chi ha il seme da vendere? Tu, Direttore, puoi darmi una risposta soddisfacente?

(Segue la firma)

Noi non sappiamo cosa rispondere. Assumeremo informazioni per vedere di darla una risposta. Ma temiamo si compendierà in due parole. Il matto c'è e sarà precisamente... il Bollettino, a meno che non segni il prezzo del seme di canepa malandato che si butta ai canarini.

Società delle corse. — Un discreto numero di soci è finalmente intervenuto all' adunanza di ier sera. Il presidente Gatti ha aperta la seduta rimpiangendo con affettuose parole la funesta perdita del presidente onorario march. Costabili e riferendo la parte presa dalla Direzione stessa alle estreme esequie dell' esimio colonnello. Il segret. Trentini ha dato lettura del resoconto morale ed economico del decorso anno, dal quale è emerso che oltre a varî oggetti rimasti proprietà degli azionisti si è aumentato di oltre L. 100 il capitale sociale. Fu data comunicazione dei tentativi fatti per trasferire l' ippodromo dal passeggio del Montagnone in Piazza d' Armi e fu approvata la consociazione alla società Ippica della vicina Bologna. In attesa dell' adesione del Comando Militare all' adattamento di Piazza d' Armi per *turf* venne sospeso il preventivo 83. Si deliberò intanto di diramare una circolare a tutti gli allevatori di cavalli in Provincia facendo constare come compito principale della Società ferrarese sia di concorrere al miglioramento delle razze e come Governo, Provincia e Comune abbiano già accordato a quest' uopo il loro appoggio morale e materiale. Modificatosi l' art. 23 dello Statuto, nel senso che la Direzione della Società rimanga in carica per un triennio, sono eletti per l' 83-85 a Presidente Gatti Casazza cap. Stefano; a V. Presidente Bozzoli cav. Luigi, a Consiglieri Bonetti Luigi, Costabili march. Alfonso, Cavalieri dott. Enea, a segretario, Trentini ing. Antonio; ad Economo, Guinelli avv. Alessandro.

Ladronaia. — Arresto di B. N. da Revere ammonito perchè ozioso e vagabondo.

Due furti di polli uno a Renazzo ed uno a Ferrara.

Teatro comunale. — Questa sera e domani rappresentazione dell' opera *La Forza del Destino*. Ore 8.

Vedi teleg. in 4a pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 2 il quale contiene le seguenti materie:

Vecchi proverbi e figurine nuove di Lizzie Lawson (versione di *Yorick*) — L'acido carbonico, *Pietro Dazzi* — La famiglia Gherani, *Contessa Della Rocca di Castiglione* — La Reginotta — Se fossi ricco, *Forese* — Una distribuzione di premii, *G. Chiarini* — Quanto pagherei d'aver l'ale, *Thouar* — La dispensa di un uccello, *L'Amico dei Bambini* — I barometri naturali — Il fratello del sor Bertolucci — Posta dei bambini — Concorso in lingua francese — Giuochi — Soluzioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	temp.ª min.ª † 0° 5 c
Alt. med. mm. 757 87	» mass.ª † 3°, 0 c
Al liv. del mare 760,02	» media † 1°. 8 c
Umidità media: 91°, 7	Ven. do. NNE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta fino alle 9 ant. del giorno 13 mill. 0. 32.

13 Gennaio — Temp. minima † 0° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Gennaio ore 12 min. 11 sec 45

GRATO ANIMO

Se gli Arabi, antichi padri della Medicina, chiamarono il medico « Savio risanatore », di questi onorevolissimi titoli va ben meritevole il sig. dott. *Gaetano Poli*, che guarì da « Nefrite-parenchimatoso », prodotto da cause reumatiche, la giovane Adele Lodi, la quale stette per non breve periodo giacente, in forse della vita, anzi presso a scendere nel sepolcro.

Grazie quindi siano rese, sincere, sentite, al saggio, al zelante medico dai genitori della risanata, e tutta la espressione della loro riconoscenza.

Telegrammi Stefani

Roma 12. — *Alessandria* 11. — I giornali indigeni constatano che l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, l'Austria, il Belgio e l'Olanda accettano la proposta di prolungare di un anno il regime dei tribunali internazionali.

Il cholera scoppiò a Sumatra il 5 di gennaio.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* scrive che Gladstone partirà il 15 del corrente da Honarden e andrà a Cannes per ristabilirsi in salute.

Londra 12. — Il *Morning Post* reca: Le associazioni politiche e religiose inglesi inviarono al governo indirizzi protestanti contro l'idea di ristabilire le relazioni diplomatiche col Vaticano.

Costantinopoli 12. — Il conte Corti ha avuto istruzione di chiedere una conveniente riparazione per l'offesa fatta al servo del console italiano a Tripoli, e di fare pure rimostranze per la versione menzognera con cui l'autorità locale che, dopo aver fatta un'erronea relazione alla Porta, decise chiedere al governo italiano provvedimenti a carico del console.

Parigi 12. — Il corpo di Gambetta è stato levato dalla tomba alle 6 3[4] alla presenza di poche persone. È stato portato alla stazione alle ore 9. Il feretro è stato deposto sopra un carro trasformato in cappella ardente in un treno speciale composto di 4 vetture. Accompagnavano la salma una cinquantina di deputati, amici personali dell'estinto.

Londra 12. — Il *Times* non dubita che tutte le potenze aderiscano ai progetti inglesi sull'Egitto. Crede che la Francia cesserà di opporsi perchè la situazione francese in Tunisia è analoga alla inglese in Egitto.

L'Inghilterra non consentirebbe alla abolizione delle capitolazioni in Tunisia se la Francia ricusasse di abolire le capitolazioni in Egitto.

Parigi 12. — Si ha da Vienna: La Inghilterra propose il giorno 29 del corrente per la conferenza danubiana a Londra.

L'Austria propose invece di fissare per la fine di gennaio.

Si crede che la proposta austriaca sarà accettata.

Londra 12. — Lo *Standard* dice che le proposte inglesi riguardanti l'Egitto saranno presentate alle potenze oggi o domani.

Bismark consigliò alla Porta di non opporsi ai progetti dell'Inghilterra.

(Stab. Tip. Bresciani)